



COMUNE DI CALUSCO D'ADDA
Provincia di Bergamo

PIANO DELLA FORMAZIONE ANTICORRUZIONE 2019

(approvato con deliberazione della G.C. n.100 del 12 giugno 2019)

1. Premessa

Ai sensi della Legge n.190/2012 e s.m.i. ad oggetto “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a definire strategie per la prevenzione e per il contrasto della corruzione.

L’attuale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza del Comune di Calusco d’Adda è il Segretario Comunale titolare della segreteria convenzionata tra i Comuni di Ponte S.Pietro, Brembate di Sopra e Calusco d’Adda.

Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2019/2021, approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n.11 del 28/01/2019, demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza una serie di compiti in materia di formazione del personale e in particolare nella Parte II:

- al paragrafo 4.2 (Individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione) *“il compito di individuare, di concerto con i responsabili di settore, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza”*;
- al paragrafo 4.3 (Individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione) *“di individuare, di concerto con i responsabili di settore, i soggetti incaricati della formazione”*;
- al paragrafo 4.4 (Indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione) la definizione dei contenuti della formazione *“anche sulla base del programma che la Scuola della Pubblica Amministrazione porrà alle amministrazioni dello Stato”*;

I settori nei quali il rischio di malaffare è più elevato sono individuati da ciascuna amministrazione proprio attraverso il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. La legge n.190/2012 individua le seguenti attività e le procedure per le quali, in ogni caso, il rischio di corruzione è ritenuto sensibilmente più elevato:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

In materia di formazione anticorruzione la norma di riferimento è il comma 5 dell’art.1 della legge *“anticorruzione”* n.190/2012 che prevede: *“Le pubbliche amministrazioni centrali*

[definiscano e trasmettano] al Dipartimento della funzione pubblica: a) [...] b) *procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari*".

Gli obblighi formativi, a carico degli enti del territorio, discendono dal III paragrafo del comma 8 dell'art.1 della legge n.190/2012: "*Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione*".

Il comma 10, quindi, conferisce al Responsabile anticorruzione l'onere di "*individuare il personale da inserire nei programmi di formazione*" disciplinati dal successivo comma 11 che recita: "*La Scuola superiore della pubblica amministrazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità. Con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni, provvede alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base dei piani adottati dalle singole amministrazioni, il rischio che siano commessi reati di corruzione*".

In materia di formazione, seppur sia vigente il PNA 2016 (ANAC deliberazione n.831 del 03/08/2016), nonché l'aggiornamento 2017 (ANAC deliberazione n.1208 del 22/11/2017) e l'aggiornamento 2018 (ANAC deliberazione n.1074 del 21.11.2018), è necessario fare riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione 2013 approvato dalla CIVIT con la deliberazione n.72 dell'11/09/2013 ed in particolare al Paragrafo 3.1.12 e all'Allegato 1, Paragrafo B.13.

Al Paragrafo B.13 dell'Allegato 1, rubricato "formazione", è scritto che la "*formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione*". Gli obiettivi della formazione di dipendenti e collaboratori, sono i seguenti:

- "l'attività amministrativa è svolta da soggetti consapevoli: la discrezionalità è esercitata sulla base di valutazioni fondate sulla conoscenza e le decisioni sono assunte "con cognizione di causa"; ciò comporta la riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza, che rappresenta l'indispensabile presupposto per programmare la rotazione del personale;
- la creazione della competenza specifica necessaria per il dipendente per svolgere la nuova funzione da esercitare a seguito della rotazione;
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;

- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, reso possibile dalla compresenza di personale "in formazione" proveniente da esperienze professionali e culturali diversificate; ciò rappresenta un'opportunità significativa per coordinare ed omogeneizzare all'interno dell'ente le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di "buone pratiche amministrative" a prova di impugnatione e con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
- la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici, orientamenti spesso non conosciuti dai dipendenti e dai dirigenti anche per ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento;
- evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile;
- la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati".

Il Paragrafo 3.1.12. del PNA 2013 (pagina 48) prevede che le amministrazioni programmino moduli di formazione su due livelli: generale e specifico.

Il livello generale ricomprende la formazione dedicata a tutti i dipendenti con "approccio contenutistico", l'aggiornamento delle competenze, e con "approccio valoriale" sui temi dell'etica e della legalità.

Il livello specifico riguarda la formazione per responsabile anticorruzione, referenti, componenti degli organismi di controllo, dirigenti e funzionari delle aree a rischio. Questa riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Il DPR 70/2013 (art.8) impone alle sole amministrazioni dello Stato di approvare, entro il 30 giugno, un Piano triennale di formazione del personale nel quale siano rappresentate le loro esigenze formative. Tale piano è poi trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica, al Ministero dell'economia e delle finanze ed al Comitato per il coordinamento delle scuole pubbliche di formazione. Tale Comitato, sulla base dei singoli piani formativi, redige il Programma triennale delle attività di formazione di dirigenti e funzionari pubblici (entro il 31 ottobre). La formazione, poi, viene somministrata dalla SSPA (Scuola Nazionale dell'Amministrazione) che ha il compito di predisporre percorsi, specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti sui temi dell'etica e della legalità.

L'art.8 del DPR 70/2013 consente anche agli enti locali, con costi a loro carico, di aderire al programma formativo, comunicando entro il 30 giugno le proprie esigenze al Comitato per il coordinamento delle scuole pubbliche di formazione.

E' evidente che non tutti gli enti del territorio nazionale possono facilmente usufruire dei servizi della SSPA con sede a Roma. Conseguentemente, i responsabili anticorruzione devono necessariamente provvedere autonomamente, considerato che l'omessa "adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale".

Sia che aderiscano al programma della SSPA, sia che gestiscano in proprio la formazione anticorruzione gli enti devono rammentare che, ancora oggi, le spese per la formazione

generale sono assoggettate al limite fissato dal comma 13 dell'art.6 del DL 78/2010, la norma per la quale le pubbliche amministrazioni non possono spendere, per la formazione del proprio personale, più del 50% della stessa spesa sostenuta nell'anno 2009.

La Corte dei conti Emilia Romagna, con il parere n.276/2013/PAR del 20 novembre 2013, ha fornito una condivisibile chiave di lettura del vincolo del comma 13 dell'articolo 6 del D.L. n.78/2010. Secondo i Giudici emiliani il limite non vige per la spesa della formazione imposta dalla legge n.190/2012, tra l'altro, posteriore rispetto al D.L. n.78/2010.

2. Individuazione dei destinatari della formazione

Come già precisato in premessa, il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2019/2021 è stato approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n.11 del 28/01/2019.

Il Piano demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza una serie di compiti in materia di formazione del personale. In particolare, al paragrafo 4.2. della Parte II (Individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione) il Piano demanda al responsabile *“il compito di individuare, di concerto con i responsabili di settore, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza”*. Pertanto, sentiti i responsabili di settore, si ritiene di somministrare la formazione anticorruzione prevista dalla legge n.190/2012 a tutto il personale dipendente, ognuno per le rispettive competenze.

3. Soggetto incaricato della formazione

Il paragrafo 4.3. (Individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione) del Piano anticorruzione ha incaricato il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del compito *“di individuare, di concerto con i responsabili di settore, i soggetti incaricati della formazione”*.

Tutto ciò premesso, il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza ha individuato la Grafiche E.Gaspari srl, con sede legale a Cadriano di Granarolo Emilia (BO) in Via Minghetti 18, quale soggetto cui affidare il servizio di formazione anticorruzione in quanto propone un pacchetto formativo che, oltre a rispettare tutte le indicazioni dell'ANAC, illustra la disciplina dell'anticorruzione con una serie di corsi specifici a seconda del servizio comunale interessato. La spesa prevista ammonta ad Euro 200,00.= esente IVA.

Nel corso dell'anno anche il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza provvederà alla formazione del personale dipendente.

4. Contenuti formativi

Il Piano anticorruzione, al paragrafo 4.4. (Indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione), attribuisce al Responsabile la definizione dei contenuti della formazione *“anche sulla base del programma che la Scuola della Pubblica Amministrazione proporrà alle amministrazioni dello Stato”*.

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevederebbe due livelli formativi:

1) *livello generale*: dedicato a tutti i dipendenti e declinato in “approccio contenutistico” che riguarda l'aggiornamento delle competenze, ed “approccio valoriale” sui temi dell'etica e della legalità;

2) *livello specifico*: rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addette alle aree a rischio; riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.



Il Responsabile per la prevenzione
della corruzione e per la trasparenza
Dott. Pietro Oliva